

Lo scontro
elettoraleDopo lo scandalo
delle listeBonino: chi è il mio avversario
Polverini o il premier?

«Il governo ha deciso di scendere in campo direttamente, io non so nemmeno più se ho come controparte la Polverini oppure Berlusconi». Lo dice Emma Bonino che sulla manifestazione di domani aggiunge: «Ora vediamo, immagino che ci sarò»



Emma Bonino (Foto Omniroma)

Un «Annozero» di lotta
il 25 marzo a Bologna

Santoro allestirà a Bologna «Rai per una notte», una serata di Annozero il 25 marzo al Paladonna, per la libertà d'informazione, ma se il Tar oggi accoglie il ricorso di Sky, Santoro si augura in un ritorno sul video. Vespa declina l'invito.

→ **Alla vigilia** della manifestazione il segretario Pd: il referendum Silvio sì-Silvio no gli fa comodo

→ **«Tranquillo»** sulla piazza: «Anche Di Pietro concorda che l'obiettivo è il governo Berlusconi»

Bersani: un disco
rotto, rompiamo
il gioco
del premier

«Berlusconi è al tramonto», dice Bersani, «la manifestazione è per cambiare l'agenda». Di Pietro: «In piazza per dare una spallata al governo». Domani sul palco pochi minuti per i segretari e interventi musicali.

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

«È un disco rotto. Basta». Bersani ormai non replica neanche più a Berlusconi. Gli attacchi ai magistrati e alla sinistra, le liste escluse perché c'è un disegno. Il segretario del Pd ha capito che il premier teme la disaffezione, registrata dagli ultimi sondaggi, nel suo stesso elettorato, e che per arginare il rischio astensionismo ha un solo modo: alzare il livello dello scontro. «Guai a seguirlo», è la raccomandazione che Bersani ha dato ai suoi. Perché se da un lato «Berlusconi sa sempre più di antico», è il ragionamento del leader Pd, «il problema è quanto durerà questo tramonto e quanto peserà sulla vita del paese». Il timore sono insomma i colpi di coda, gli «altri trucchi» a cui potrebbe ricorrere il Pdl, il clima esasperato innescato da chi «vuole raffigurare il giudizio politico come un giudizio di Dio su di sé».

Bersani vuole allora utilizzare la manifestazione di domani per «cambiare l'agenda», perché «il referendum Berlusconi sì-Berlusconi no fa solo il suo gioco» e perché «a furia di stringere spazi democratici non si parla più dei problemi dei cittadini»: «La democrazia serve per poter portare la discussione pubblica sui temi che interessano alla gente, lavoro e regole, onestà e serietà, sanità, scuola». L'iniziativa a Piazza del Popolo sarà un passaggio cruciale della campagna elettorale, per il Lazio che è dato in bilico (il Pd regionale sta organizzando un centinaio di pullman) e non solo. Bersani per la prima volta si lascia andare a un pronostico: «Vincere 7 regioni a 6 è un bell'obiettivo». Ma per «vincere nella maggioranza delle regioni» o, per dirla con D'Alema, per «convincere quelli che cominciano a pensare che Berlusconi non è in grado di guidare il paese», servirà anche non commettere errori, domani.

LA PIAZZA

Bersani si dice «tranquillo» del fatto che dalla piazza non partiranno attacchi a Napolitano per il salva-liste. «Abbiamo una piattaforma secondo cui il governo porta piena responsabilità del decreto. È un punto indiscutibile e tutti lo rispetteranno». Il



Foto di Andrea Sabbadini

Una manifestazione del PD

IL CASO

Il Pdl al Sud copia
il programma della Lega
Zoggia: «Paradossali»

A Manfredonia si vota a fine mese, e il candidato sindaco del Pdl Stefano Pecorella che fa? Scrive un programma elettorale che è praticamente identico a quello dei candidati della Lega di alcuni comuni della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia Romagna. La notizia del copia-incolla dai programmi «padani» arriva al responsabile Enti Locali del Pd Davide Zoggia, che dice: «Ormai siamo al paradossale, con il Pdl che al Sud parla con le stesse parole di Bossi e Calderoli. Se non è questo un sintomo ulteriore e preoccupante del vuoto politico nel quale è precipitata la maggioranza di governo, ci chiediamo cos'altro mai possa esserlo».

leader dell'Idv sembra confermarlo dicendo che «sabato è la giornata per dare una spallata al governo Berlusconi, di questo dobbiamo occuparci». E una battuta di Enrico Letta - «chi userà parole fuori luogo sarà fuori dall'alleanza» - suscita una replica di Massimo Donadi - «gli consigliamo di fare un bagno d'umiltà» - ma non la dura reazione mostrata in situazione analoga due giorni fa da Di Pietro.

L'altro rischio da disinnescare è dare l'effetto di una riproposizione dell'Unione. Così, se dal palco parleranno tutti i leader (da Di Pietro a Ferrero, da Nencini a Bonelli, da Vendola a Bonino, con Bersani a chiudere) i loro interventi (5 minuti l'uno) saranno alternati da performance musicali (Simone Cristicchi, Frankie Hi Nrg e altri) e testimonianze di insegnanti, giornalisti, lavoratori precari. ❖